

L'ECONOMIA

Uil, sos per il Sud: «Più investimenti e priorità al lavoro»

La sfida del segretario **Barbagallo**:
«Formazione cruciale tra scuola e imprese»



Sostegno ai redditi e pensioni, il governo dovrà incentivare politiche efficaci»

di **Pierpaolo SPADA**

«Servono investimenti per il Sud e misure urgenti per il mondo del lavoro. I tempi stringono e non si può aspettare perché il rischio è che il Sud e il Salento perdano il treno della ripresa che ha cominciato a dare, sia pur in modo contraddittorio, i primi segnali». Parola **Carmelo Barbagallo**, segretario della **Uil** che farà tappa a Lecce in occasione del congresso provinciale che, tra oggi e domani, accenderà i riflettori sulle questioni del territorio e rinnoverà gli incarichi dirigenziali.

Segretario Barbagallo, il lavoro resta la grande priorità del Paese e tutti gli studi indicano nell'occupazione la grande emer-

genza del Paese: quali sono le priorità su cui il nuovo governo dovrà concentrarsi?

«Innanzitutto, bisogna ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Abbiamo i salari e le pensioni più basse della media europea e il livello di tassazione tra i più alti in Europa. Questo problema va risolto anche per rilanciare i consumi e ridare fiato sia alle imprese che producono per il mercato interno sia all'occupazione».

Sempre che un governo nasca presto. La preoccupano i tempi lunghi?

«Abbiamo bisogno di un governo che dia risposte positive alle nostre rivendicazioni. Sono molte le questioni aperte che vanno affrontate e risolte: il mondo del lavoro ha già aspettato troppo tempo».

Prendiamo il Salento: negli ultimi 10 anni, a differenza di alcune aree del Sud, ha perso 23mila posti di lavoro ed è secondo solo alla provincia di Palermo. Ma la ripresa è arrivata?



«Non credo che la ripresa sia entrata nel vivo e i segnali sono ancora contraddittori. Peraltro, se il reddito delle famiglie è in lieve aumento ciò è dovuto anche al rinnovo di molti contratti che abbiamo fortemente voluto e che erano rimasti al palo per tanti anni. E anche con riferimento al territorio salentino la **Uil** guarda ai redditi dei lavoratori e dei pensionati. C'è stata una boccata di ossigeno grazie agli aumenti contrattuali, ma non basta. Bisogna proseguire in un'azione sindacale a tutela di questi redditi per aumentare in modo strutturale il loro potere d'acquisto».

E chi è in procinto di andare in pensione può stare tranquillo?

«Chi sta per andare in pensione e ne ha i requisiti non deve temere nulla. Peraltro, grazie al confronto con i precedenti governi, abbiamo introdotto primi elementi di flessibilità che offrono importanti garanzie ai pensionandi. Inoltre, abbiamo ottenuto la costituzione di due commissioni: una per la separazione della previdenza dall'assistenza e l'altra per l'individuazione di ulteriori lavori gravosi. Le due commissioni si potranno insediare da subito. Anche sul terreno previdenziale, insomma, abbiamo appena iniziato un percorso che dovrà proseguire con il prossimo governo».

La nuova circolare Inps parla di uno slittamento dell'età pensionabile nel biennio 2019-2020 per effetto della crescita della speranza di vita. Tale ade-

guamento può generare disagi?

«È un punto su cui avevamo chiesto ai precedenti governi di intervenire perché l'interazione dell'aspettativa di vita con la legge Fornero crea effettivamente grossi disagi. Non ci hanno ascoltato e non siamo riusciti a risolvere questo problema alla radice, ma grazie all'introduzione di criteri di flessibilità e all'individuazione di 15 categorie di lavori gravosi siamo riusciti a porre parzialmente rimedio anche a questi problemi. Lo ripeto, non basta, ed ecco perché dobbiamo proseguire il confronto con il nuovo governo anche sulla questione previdenziale».

Il reddito delle famiglie sale insieme al numero dei contratti ma, intanto, la disoccupazione giovanile aumenta soprattutto al Sud: cosa non sta funzionando?

«I parametri macroeconomici sono ancora molto contraddittori. Non ci sono segnali di una crescita strutturale e, inoltre, non si può pensare che l'occupazione, men che meno quella giovanile, aumenti per decreto».

Il Mezzogiorno e il Salento chiedono soluzioni urgenti: come è opportuno intervenire?

«Servono investimenti pubblici e privati in infrastrutture materiali e immateriali: questa è la strada maestra per creare occupazione e sviluppo. Tutto il resto o sono scorciatoie senza via d'uscita o pannicelli caldi».

E per la formazione specializzata con la cui man-

canza spesso il Salento è costretto a fare i conti, lei cosa propone?

«Nel Salento molti imprenditori si dicono costretti a rivolgersi al nord per reperire figure specializzate. Per lo stesso motivo, nel Tac, tante imprese starebbero rinunciando agli ordini provenienti dai grandi brand».

Come se ne esce? Spetta solo all'Università fornire risposte?

«La formazione è un fattore strategico per il rilancio dell'occupazione. Anche in questo caso, però, emerge una contraddizione: mentre alcuni imprenditori chiedono al Nord figure specializzate, molti giovani del Sud, quelli più scolari, vanno via dalle nostre terre perché non trovano occupazione stabile o qualificata. C'è la necessità, dunque, di far dialogare il mondo della scuola con il mondo del lavoro, da un lato, e di far incontrare in modo più efficace domanda e offerta di lavoro, dall'altro. In questo quadro, la formazione specializzata potrà essere approntata sulla base di un confronto tra le Istituzioni, le Università e le parti sociali. O si dialoga e si collabora tra tutti i soggetti interessati o non si va da nessuna parte».

E la **Uil cosa può fare?**

«Ha da sempre e continuerà ad avere un ruolo di primo piano in una terra di grandi risorse ma anche di grandi sofferenze. Il lavoro svolto da **Uil** Lecce e dal suo segretario Giannetto è senz'altro difficile, ma proprio per questo ancor più importante e prezioso. E sono convinto che continuerà a crescere».



Carmelo Barbagallo